

Incontro Policoro 16 Ottobre 2013

I relatori della serata sono Donato Squara (Città Studi), Cesare Molinari (IIS) e Corrado Viana (CNOSFAB).

Donato Squara

Approva il target relativo all'età, ritiene anzi che si potrebbe anticipare perché i ragazzi che entrano in Città Studi hanno già operato scelte nei confronti di studio e lavoro e potrebbero essere invece utilmente accompagnati in un percorso che educi al comportamento in azienda ed al "bello", alla dignità del lavoro; questa finalità si può ottenere puntando su esperienze "piccole" sul modello anglosassone.

Sostiene che il lavoro educativo abbisogna di ambienti (anche) esteticamente gradevoli e deve saper sostenere le richieste di partecipazione (oggi questo non è sempre possibile).

Pone inoltre l'attenzione sulla validità degli stages all'estero e sulla necessità di una "scuola digitale interattiva", capace di stimolare il lavoro di gruppo anche nel senso della didattica orizzontale (non solo lezioni frontali, ma scambio tra allievi-insegnanti).

Propone di operare progettualità supportate da professionalità (tipo progetti di scrittura circa le aspirazioni della vita); investire sui giovani molto presto permette di focalizzare le scelte consapevoli, contrastando talvolta un'influenza "negativa" da parte della famiglia, che rischia di scoraggiare i giovani nel loro percorso. Tra le criticità annovera le modalità della Fiera del Lavoro e le difficoltà in ordine alle assunzioni da parte di artigiani ed imprenditori.

Propone momenti di incontro con i giovani, anche attraverso percorsi non ordinari (ad esempio visione di film) utili a far arrivare i messaggi e si dichiara disponibile ad introdurre un percorso formativo collaborativo, poiché la risposta dei ragazzi ai percorsi proposti è fortemente positiva.

Suggerisce:

- il reperimento di specialisti anche in ambito universitario (sul modello Muse alla Lavagna, proposto dalla Fondazione CRB alle scuole primarie o le collaborazioni con la Facoltà di Psicologia della Valle d'Aosta, con la Scuola di Scrittura Holden di Torino, ecc);
- l'utilizzo di social network;
- progetti di accompagnamento mirato alle esigenze dei giovani nell'inserimento al mondo del lavoro;
- capacità di attingere alle esperienze di successo già svolte, anche se spesso non messe a sistema (mette a disposizione il lavoro già fatto nel corso degli anni a Città Studi);
- il coinvolgimento delle famiglie.

Propone inoltre una riflessione sulla possibilità di certificare le "professioni non regolamentate" (Leggi 4 e 13 del 2013), ad esempio in campo informatico, attraverso il riconoscimento delle competenze da parte di un Ente terzo riconosciuto dallo Stato.

Cesare Molinari

Suggerisce la visione dei dati della Fondazione Scuola San Paolo sul tema della scelta tra Liceo e Scuole professionali e tecniche; sottolinea alcuni progetti interessanti già in atto, ad esempio "FIXO", rete di scuole a livello provinciale volto alla promozione delle motivazioni dei ragazzi a livello di scelta lavorativa in campo tecnico e professionale; e PROGETTO ITALIA LAVORO, anche questo prevede colloqui con esperti sul percorso motivazionale: simulazione di colloquio con datore di lavoro, sit-com brevi e commentate ad evidenziare le capacità di rapporto con adulti-datori di lavoro.

Ritiene che la Fiera del Lavoro sia una struttura superata che cura poco il tema dell'incontro della domanda con l'offerta: propone di trasformarla in Fiera dei Mestieri, magari contattando il "Club dei 15" (quindici Unioni Industriali, Rondi responsabile del settore istruzione) che si occupa anche delle varie forme dell'orientamento.

Suggerisce di partire con un progetto il più possibile mirato, anche rispetto al numero di utenti, e di calibrare l'offerta e la richiesta secondo le forze, nel tentativo di raggiungere le masse e non solo le elites; operativamente, scegliere se affiancare le realtà già operanti nel campo (ad esempio Orientagiovani) o creare sportelli che permettano di avvicinarsi alle diverse richieste dei ragazzi.

Corrado Viana

Si ritrova in molte delle cose già messe in evidenza dai due precedenti relatori e aggiunge che trova interessante il tema del coinvolgimento delle parrocchie quale parte attiva nell'agganciare i giovani (Oratorio), perché è importante non limitare l'interesse all'ambiente scolastico, ma raggiungere i giovani in più modi per far loro guadagnare la consapevolezza dell'importanza del lavoro onesto nella costruzione

della persona e della vita.

Segnala inoltre rispetto a quanto già detto sulla Fiera del Lavoro che con confartigianato e alcuni colleghi hanno intenzione di lavorare a una rivisitazione proponendo ai loro ragazzi, già rivolti verso una specifica professione, un incontro con gli imprenditori cercando di coinvolgerli nella progettazione della formazione ed in seguito far proprio “adottare” un ragazzo dall’imprenditore che lo segua durante tutto il suo percorso formativo.

Trova una buona idea quella di proporre incontri nelle scuole e porta l’esempio di quello che loro, sul modello di don Bosco, fanno nelle loro classi ossia riflettere per 5-10’ al giorno su argomenti che non sono legati strettamente alla scuola.

Ritiene valida la proposta del campo di lavoro soprattutto per chi per ragioni di età non può partecipare a stages (minori di 16 anni).

Dal suo osservatorio, i problemi dei giovani sono principalmente problemi legati all’educazione e derivano da famiglie di origine piuttosto “sgarrupate” per cui la formazione salesiana è anzitutto un’opera di recupero utilizzando lo strumento del lavoro per sviluppare quella che don Bosco chiamava “l’intelligenza delle mani”. Ciò che è particolarmente importante in quest’opera di educazione a tutto tondo e non solo al lavoro, è principalmente l’ascolto: i ragazzi a quell’età apprezzano molto, più di altre cose, il fatto che ci sei che sei presente.

Quello che a lui sembra molto importante è far passare il messaggio che c’è una rete di persone attente ai loro problemi più che solo al lavoro. In questo senso i salesiani sono aperti a partecipare con noi ad una rete sul territorio.